

Itinerario CHIOGGIA

Chioggia è una bellissima cittadina di pescatori che **sorge su un insieme di isolette**, collegate tra loro da ponti. Essa si trova nella parte più meridionale della **Laguna Veneta**, a circa 50 chilometri dal suo capoluogo, Venezia. Chioggia ha un fascino incredibile, è caratterizzata da **palazzi eleganti** che si affacciano su canali lungo i quali sono attraccate tante coloratissime barchette.

CATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA

Il **Duomo di Santa Maria Assunta** è il principale luogo di culto della città. La Cattedrale originale fu distrutta da un incendio nel 1623 e nell'anno successivo cominciarono i lavori per la costruzione dell'edificio attuale.

Nella piazzetta accanto alla chiesa si trovano il **Campanile del Duomo** e la **Chiesetta di San Martino**, fatta erigere dai fedeli di Sottomarina dopo la guerra di Chioggia (1393-1394), che aveva causato il disfacimento della località marittima.

La Cattedrale di Santa Maria Assunta si trova sull'incrocio tra Corso del Popolo e Calle Campanile Duomo. L'ingresso è gratuito.

Uscito dal Duomo gira a destra e troverai alla tua destra il **Refugium Peccatorum**, chiamato *Sagraeto* (piccolo sagrato) dagli abitanti. Esso è caratterizzato dalla statua della Madonna con Bambino sormontata da una cupola dorata, davanti alla quale i condannati a morte erano soliti fare l'ultima preghiera, e da altre sculture settecentesche.

MUSEO CIVICO DELLA LAGUNA SUD "SAN FRANCESCO FUORI LE MURA"

Il **Museo Civico della Laguna Sud**, detto anche Museo Civico "San Francesco Fuori le Mura", è la dimostrazione del **legame della città di Chioggia con il mare**. Esso è disposto su tre piani e le sale sono state allestite esponendo gli oggetti in ordine cronologico.

Al piano terra si trovano reperti archeologici databili dall'età del bronzo al VI secolo d.C. più alcuni pannelli che illustrano l'evoluzione della costa nel tempo. Al primo piano, invece, il museo raccoglie le testimonianze di epoca medievale, rinascimentale e moderna ritrovati in loco: la sala è dedicata a Cristoforo Sabbadino, un noto ingegnere idraulico vissuto tra il 1500 e il 1600. Il secondo piano, che ho trovato il più suggestivo, è dedicato alla **marineria locale**, con oggetti databili dal 1700 ai giorni nostri. Molto interessanti, a mio avviso, sono i modellini che illustrano le fasi di costruzione del **Bragozzo**, un tipo di imbarcazione locale. Inoltre, in questo piano, è esposta una collezione pittorica. Il Museo Civico della Laguna Sud si trova in Campo Marconi, 1 e ha un costo di 4 euro intero, 2 euro ridotto, gratuito per studenti e minori e 5 euro se desideri visitare anche il Museo di Zoologia Adriatica (di cui ti parlerò più avanti). Per

verificare gli orari di apertura aggiornati [clicca qui](#), il giorno di chiusura è il lunedì. All'interno del museo non si possono scattare fotografie, motivo per il quale non ho inserito immagini. Una volta visitato il museo torna indietro, oltrepassa il Duomo e prosegui su **Corso del Popolo**, la via principale della città: ad un certo punto troverai alla tua destra la **Chiesa di San Giacomo**.

CAMPANILE DI SANT'ANDREA E MUSEO DELL'OROLOGIO

Il **Campanile di Sant'Andrea**, poco più avanti, è alto 30 metri e contiene l'**orologio da torre più antico del mondo**, datato 1386.

Al suo interno è allestito un **museo verticale** su sette piani, che tratta di storia e di religione. Al piano terra si trovano i documenti relativi alla torre, al primo e al secondo piano sono collocate alcune cartine, dal terzo piano cominciano i reperti religiosi e al quinto piano si può ammirare il protagonista assoluto, l'orologio.

All'ultimo piano si trova la **terrazza panoramica** per poter **ammirare tutta Chioggia dall'alto**.

PIAZZA VIGO E PONTE VIGO

Proseguendo fino al termine di Corso del Popolo si arriva in **Piazzetta Vigo**; da qui si può ammirare la laguna in tutta la sua maestosità, in tutta la sua grandezza.

In Piazzetta Vigo si trova anche il **Ponte Vigo**, il più affascinante di tutta Chioggia. L'attuale struttura in muratura risale al 1685, mentre la versione originaria era in legno. Sotto di esso scorre il corso d'acqua più importante della città, il **Canal Vena**.

Itinerario ARQUA' PETRARCA

IL SECONDO BORGO, TRA I VENTI PIÙ BELLI D'ITALIA

KILIMANGIARO 2017, RAI 3

Il tempo sembra essersi fermato ad Arquà Petrarca, il centro dei Colli Euganei che, più di tutti gli altri, mantiene inalterato il fascino antico dei borghi medievali. Il suo nome deriva forse da *Arquata montium*, che significa "chiostra dei monti", ma deve la sua notorietà alla fama eterna di Francesco Petrarca, il poeta che vi passò gli ultimi anni della sua vita.

DALLA PREISTORIA ALL'UNITÀ D'ITALIA

L'attuale nucleo abitativo di **Arquà**, dal latino Arquatium o Arquata volgarizzato poi in Arquada, va a designare quel Borgo che mantiene ancora in gran parte intatto il suo aspetto trecentesco, e che fu abitato, negli ultimi anni della sua vita, dal Poeta Francesco Petrarca.

Le origini di Arquà sono chiaramente medievali e le si può far risalire al periodo in cui veniva a collocarsi su di una probabile linea difensiva che doveva esistere già in epoca barbarica e che collegava la Rocca di Monselice, centro della locale giurisdizione politico amministrativa longobarda, con Valle S. Giorgio, Cinto Euganeo e la fascia pianeggiante verso Vicenza, a ponente dei colli. Andando più indietro nella storia si scopre che il territorio di Arquà ha origini antichissime.

IL NUCLEO MEDIEVALE

In un documento del 985 si attesta, ad Arquà, la presenza di un castello abitato da Rodolfo Normanno. È proprio sull'altura dove si collocava l'antico castello (denominata **Monte Castello** in ricordo delle fortificazioni oggi scomparse), che si può collocare l'originale nucleo medievale da cui si è sviluppato il Borgo più tardi abitato dal **Petrarca**. Inoltre, sempre ai piedi e a mezza costa della collina, sorsero gli edifici per il culto: uno votato a **Santa Maria** e ricordato con l'importante titolo di pieve nel 1026, l'altro della **SS. Trinità** e menzionato nel 1181 (entrambi dotati di fonte battesimale).

La località nel '200 divenne feudo dei Marchesi d'Este, per poi entrare nell'orbita politica di Padova. Elevata, infine, dalla signoria Carrarese al rango di vicaria, fu allora che Arquà ebbe la ventura di ospitare il Petrarca e di accoglierne le spoglie mortali. Le cose non cambiarono sotto la dominazione della Serenissima, fin dal 1405 subentrata al dominio carrarese. Arquà mantenne intatta l'ampia giurisdizione vicariale che comprendeva molti centri dell'area euganea come Galzignano, Montegrotto, Abano sino a Valbona.

In questo periodo la fama e la moda petrarchesche spinsero diverse famiglie aristocratiche padovane e veneziane (Cotarini, i Pisani, i Capodivacca, gli Zabarella ecc.) a costruire delle dimore di nobile fattura. Il paese così completò l'assetto urbanistico che

tutt'ora conserva, anche se dopo il secolo XVI non si costruì più molto. Alla caduta della Repubblica Veneta Arquà perse importanza, ma nel 1866, dopo l'annessione del Veneto all'Italia, fu elevato alla dignità di Comune e nel 1868 poté aggiungere al nome di Arquà quello di Petrarca.

FRANCESCO PETRARCA

Francesco Petrarca nacque nel 1304 “allo spuntar dell'alba, il lunedì 20 luglio, nella città di Arezzo e nel borgo dell'Orto” (Sen. VIII.1). Il padre, ser Petracco di ser Parenzo notaio a Firenze come suo padre, ser Parenzo di ser Garzo (Parenzus de Incisa) e suo nonno Garzo, guelfo di parte bianca, era stato costretto ad abbandonare la città nel 1302, in quanto bandito per motivi politici, e a rifugiarsi con la moglie Eletta Canigiani proprio ad Arezzo abbandonando così la casa all'Incisa (località poco lontana da Firenze).

Nel 1305 Ser Petracco riuscì a far ritornare la famiglia all'Incisa, di proprietà del nonno di Francesco, mentre su di lui pendeva ancora la condanna. Nel frattempo Eletta ebbe altri due figli oltre Francesco: uno morto piccolissimo e Gherardo (nato nel 1307), il fratello amatissimo dal poeta. Nonostante nel 1309 ser Petracco fosse stato riconosciuto innocente non riuscì mai a far rivalere i propri diritti e non ritornò mai più a Firenze.

ARQUÀ ED IL PETRARCA

È probabile che Francesco Petrarca abbia conosciuto Arquà, per la prima volta, nel 1364 mentre si trovava ad Abano per curarsi alle terme dalla scabbia. Nel 1369, poi, Francesco il Vecchio donò un appezzamento di terreno ad Arquà al Poeta che dal 1365 era divenuto canonico presso la collegiata della vicina Monselice.

Già nella primavera del 1369 il Poeta in persona si recò ad Arquà a sovrintendere i lavori di restauro della casetta che inizierà ad abitare dal marzo del 1370; avrà allora inizio il “buen retiro”. Così viene descritta Arquà al tempo del Petrarca, in un documento che si trova nel Museo Civico di Padova: “vasti boschi di castagni, noci, faggi, frassini, roveri coprivano i pendii di Arquà, ma erano soprattutto la vite, l'olivo e il mandorlo che contribuivano a creare il suggestivo e tipico paesaggio arquatense”.

Una vegetazione e una pace che forse hanno richiamato alla mente del poeta un'altra terra a lui cara, la Toscana, e così si decise a stabilirsi in una casa decorosa che si distingueva certamente dalle altre assai povere dei contadini e degli artigiani.

Tuttavia, il nome di Arquà non è legato solo al Poeta: si ricordano infatti i numerosi notai e religiosi che da qui provennero anche se, senza dubbio, il più famoso fu Jacopo d'Arquà della famiglia Paradisi. Medico al servizio presso la corte del re Lodovico d'Ungheria, fu collega di Giovanni Dondi dall'Orologio, amico del Petrarca. È da ricordare perché, nel testamento, non dimenticò il paese natale con un'opera benefica che consisteva nella costruzione di una cisterna per lo sfruttamento dell'acqua a beneficio di tutta la comunità.